

Cultura & Spettacoli

LA MOSTRA/1 L'artista di Salerano sul Lambro protagonista alla Bcc Centropadana

Quei paesaggi incisi nella lirica: Teodoro Cotugno incanta Milano

Nella selezione di grafiche l'autore mette a confronto con sensibilità e perizia scorci del nostro territorio e della stessa metropoli

di **Aldo Caserini**

■ In cinquanta e più anni di attività, le opere di Teodoro Cotugno sono state esposte in diverse occasioni a Milano (Palazzo Sormani, Piantoni Antichità, Ponte Rosso, Galleria Il Bulino, San Simpliciano, Banca Popolare di Novara, eccetera). Vi ritorna di questi giorni con una selezione "ridotta" di opere grafiche alla sede nella metropoli della Bcc Centropadana di Lodi, a ridosso della Borsa Valori, con "fogli" che attraggono l'occhio sulle grandi "luci" della banca in piazza Affari. Un autentico colpo di richiamo, anche perché rappresentano particolari di Milano e di Lodi, messi a confronto.

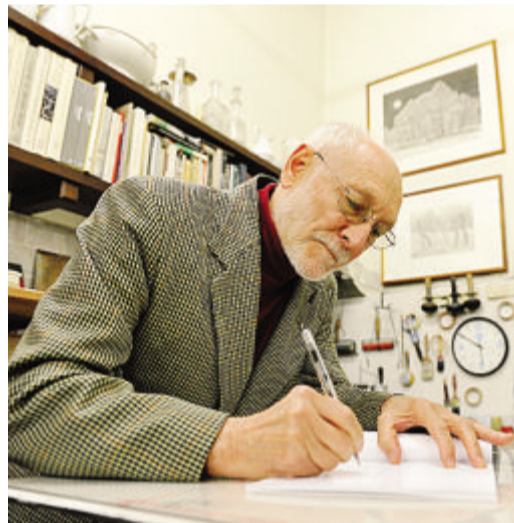
In grafica come in pittura il paesaggio è affrontato dall'artista lodigiano con occhio nuovo e spiccata sensibilità, quasi a estrarre un diverso "messaggio" da un corpus ch'egli affronta (da sempre), sorprendendo per sensazioni, idee, ambienti, tradizioni, poesia. Luoghi e natura sono affrontati in calcografica (come in pittura) in condizione

quasi simbiotica, di profonda e vitale emozione, con arguta valutazione di ogni elemento. Senza avere frequentato aule accademiche, Cotugno ha percepito da subito il paesaggio come natura non ingannevole; lo ha sentito da dentro, con silenziosa cadenza interiore, non da imitare passivamente, e neppure da inventare, manifestando sensibilità lirica a soggetti che per suggestione e brillantezza rinnovano nuove attenzioni e nuove emozioni.

Alla Centropadana di Milano le acqueforti tirate nel proprio studio di Salerano sul Lambro manifestano una attenzione esemplare: si tratta di lavori sottratti alla tentazione puramente disegnativa, affidati con linguaggio sicuro al segno e alla composizione, in cui si fa sfoggio di semplicità nel rappresentare vedute dai richiami di ammirevole piacevolezza. Cotugno appartiene a quel nucleo di artisti di sostanza che sanno trasferire nei propri lavori la fragranza dei luoghi, la loro luce e i loro incanti; mostrando capacità nel trattenere ombre e luci segrete; fissando attenzione alle inquadrature di lirica evocazione. È un'arte di sintesi, che non si esprime per "minutiae", bensì per tratto e nitore, affinamento tecnico, attrazione ricevuta dal vero, di grande leggibilità e racconto. ■



Un'incisione di Teodoro Cotugno, in questi giorni protagonista di una mostra a Milano; a lato uno scatto in studio dell'artista lodigiano



LA MOSTRA/3 "Persistenze", una proroga in settembre alla Bpl Arte

■ Dove eravamo rimasti? Potrebbe essere questo il sottotitolo della nuova stagione di mostre alla Bipielle Arte. Alla riapertura dell'attività, in settembre, gli appassionati ritroveranno infatti la collettiva con la quale lo spazio espositivo di via Polenghi a Lodi si era congedato prima della canonica pausa estiva: le *Persistenze 1983/2018. Tra figurazione e astrazione*, la mostra curata da Mario Quadraroli con opere di Pino Di Genaro, Renato Galbusera, Maria Jannelli, Antonio Miano e Claudio Zanini che aveva tenuto banco dal 21 giugno al 15 luglio scorsi. Il viaggio nei lavori dei cinque artisti milanesi, accomunati dalla formazione a Brera e dalle esperienze come docenti tra liceo artistico e accademia, ha suscitato molto interesse nei visitatori. Per andare incontro alle richieste di coloro, scuole comprese, rimasti a "digiuno" per la chiusura dell'esposizione, la Fondazione Banca Popolare di Lodi ha deciso di organizzare una proroga della mostra, dal 6 al 21 settembre, in un periodo in cui lo Spazio Bipielle Arte avrebbe dovuto rimanere chiusa in attesa dell'allestimento di una sezione del prossimo Festival della Fotografia Etica. Le *Persistenze* saranno quindi visitabili a ingresso libero per altre due settimane nei nuovi orari di apertura: il giovedì e il venerdì dalle 16 alle 19, il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Per le scuole e i gruppi organizzati sono possibili visite in altri orari, da concordare con la Fondazione Banca Popolare di Lodi e con gli organizzatori. ■

di **Fabio Ravera**

LA MOSTRA/2

Quando Lunigiana fa rima con... "Lodigiana"

■ Per le vie di Bagnone in mezzo alle opere di quattro artisti lodigiani. Fino al 5 agosto il borgo medievale della Lunigiana, la terra di confine tra Liguria e Toscana, ospita le mostre di quattro maestri del nostro territorio: Tonino Negri, Franco De Bernardi, Carlo Fratti e Francesco Borsotti, i cui dipinti e sculture completano il percorso artistico insieme ai quadri della bergamasca Patrizia Masserini e ai marmi lavorati del biellese Raffaele Russo.

Arte in borgo, questo il titolo della rassegna inaugurata il 13 luglio, è curata da un altro lodigiano, Gianpiero Brunelli, da anni residente a Vidardo ma originario della Lunigiana. Proprio in omaggio alla sua terra natia e alla sua terra d'adozione, Brunelli ha allestito un progetto di "arte totale" che intende esaltare le opere esposte in una cornice di rara bellezza architettonica e naturale. La mani-



festazione abbraccia idealmente tutta la superficie del piccolo comune, dalla strada principale, via della Repubblica, fino alla chiesetta del castello che fu feudo dei Malaspina. In un percorso dal "basso in alto", la prima mostra è quella



A lato la mostra a Bagnone di De Bernardi, sopra quella di Tonino Negri (foto Ravera)

dedicata alle sculture in gres di Tonino Negri, ubicata in un'antica bottega sotto i portici. Per l'occasione l'artista lodigiano presenta alcune opere che sintetizzano la sua poetica: vasi di luce, arche panciute e luminose, balene fischianti di ce-

ramica che evocano cieli stellati, portatori d'acqua e spiriti della fonte. Proseguendo per poche centinaia di metri, superato il ponte sotto cui scorre il torrente Bagnone, ci si imbatte nei dipinti del codognese Franco De Bernardi, raccolti nel foyer del Teatro Quartieri. La mostra, intitolata *Luce, spazio e materia*, offre una decina di opere astratte di grande impatto emotivo e realizzate su vetro con una tecnica di raffinata maestria.

Nella chiesetta romanica del castello che domina il paese si trovano invece cinque dipinti del santangiolino Carlo Fratti, improntati con linguaggio espressionista ad alcuni episodi della Passione di Cristo, in dialogo con due sculture di Raffaele Russo. Le opere di Fratti possiedono un forte contenuto simbolico: le forme scaturiscono da un segno pannelato e sciolto steso sul piano magmatico originale che si delinea insistente e incisivo. Nello stesso luogo è presente infine splendido dittico di Francesco Borsotti, artista concettuale di Casale e autore di una raffinata *Via Crucis* in chiave astratta: la sua è un'arte "di pensiero" che trova corpo nel largo ricorso alla simbologia.